N. 234 — Martedì 24 Agosto — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Martedì 24 Agosto — N. 234

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar







## L'EMIGRAZIONE
### nelle alte classi sociali

In un giornale inglese è trattata una questione che mi pare degna di nota anche da parte di noi italiani.

L'autore dell'articolo si pone questo quesito: Che cosa faranno i nostri figli?

Tacendo di quanto sullo stesso argomento già scrisse il *Figaro*, io ricorderò solo che la stessa domanda si è rivolta un italiano, qualche tempo fa, in un giornale letterario. Ma l'autore italiano si è contentato di osservare che tutte le vie nelle quali l'attività umana si può esplicare con un utile anche materiale, a poco a poco si chiudono, o almeno si fanno difficili e dure oltremodo, e che quindi i nostri figli saranno obbligati a passare il tempo..... accendendo moccoli ai loro padri.

L'articolista inglese, invece, crede che i nostri figli possano fare ancora qualche cosa di meglio; e addita loro un'occupazione che pare debba dar più utile di quella accennata dall'autore italiano.

***

Molti giovani sono adesso — egli dice — figli di possidenti, di ufficiali, di mercanti, che, per la condizione civile nella quale le loro famiglie si trovano, non sanno adattarsi a fare gli operai; e, d'altra parte, non possono avere dalla famiglia mezzi pecuniari, non possono avere altro che l'impulso per avviarsi nella vita.

Questi giovani farebbero meglio, molto meglio, ad andare lontano, oltre i mari, a cercar fortuna, piuttosto che rimanere ad aumentare il numero dei professionisti, numero già così grande e sempre crescente, e che dà perciò troppo vasto campo alla concorrenza.

Ma quando un giovane delle classi sociali superiore o media, un giovane istruito, ha stabilito questo punto nel decidere del suo avvenire, se ne trova ancora innanzi due altri.

1° Dove andare.

2° Che cosa fare, giunto al luogo destinato.

Quanto al primo punto, l'autore dice che un inglese può scegliere o le colonie o i paesi stranieri.

Nelle colonie la vita è già adesso difficile quasi come nell'Inghilterra. I lavoratori, gli artigiani vivono nelle colonie molto meglio dei giovani di civil condizione.

Negli Stati Uniti c'è già un numero grandissimo di giovani di classe più elevata e fra breve non ci sarà posto per nuovi.

Dove andare, dunque?

Rimane una parte dell'America stata negletta finora: il Brasile, una delle terre più ricche di questo mondo; e ancora la terra vergine dal Messico all'Uruguay, abbondante di ricchezze naturali.

Questa parte è stata negletta finora per più ragioni: le agitazioni politiche, il discredito della circolazione monetaria, la lingua, il clima e, forse più di tutto, il non conoscere le vere condizioni della vita di laggiù.

Ma nelle agitazioni politiche gli europei non si trovano immischiati, se non lo vogliono; e se hanno un po' di testa e se ne stanno lontani, non ne rimangono danneggiati, tanto più che rivolgendosi al console del proprio paese possono ottenere, se veramente non si son messi nelle agitazioni, il pagamento dei danni, in caso che le loro proprietà ne abbiano sofferto per causa delle rivoluzioni.

E, anzi, in un paese dove i nativi sprecano in agitazioni politiche la loro energia, uno straniero può più facilmente trar partito della sua.

Quanto alla circolazione monetaria, è veramente in molto discredito, tanto che l'oro ha sulla carta monetata dell'Argentina l'aggio del 200|00 e 250|00, e su quella del Paraguay l'aggio 500|00 e 600|00. Ma l'aggio dell'oro deve necessariamente abbassarsi, come tutti prevedono, essendo oramai giunto al colmo. E un giovane che vada ora nei detti paesi ha ben tempo di aspettare che l'aggio si abbassi: e intanto può vivere bene laggiù, perchè riceve, è vero, la paghe in carta monetata, ma paga pure quanto compera colla stessa carta.

Ancora c'è la questione del clima. Si dice che in alcuni dei distretti dei detti paesi sia la malaria.

Gli stessi americani delle città della costa raccontano storie terribili delle febbri dei paesi interni. Ma il più delle volte sono racconti esagerati, e arrivando nei detti paesi si trova invece un clima delizioso, senza pari, per sei mesi, e nei sei mesi di caldo che seguono poi, le febbri si possono evitare, avendo un po' di cura nel vestire e nel vitto.

È vero che è invece quasi impossibile evitarle nei terreni di fresco dissodati; ma si può facilmente guarirne, curandosi a tempo.

Del resto, questo è per alcune valli paludose; ma nel Messico, nell'Equatore, nel Perù, nella Bolivia, nel Brasile, il clima e il suolo sono dei migliori, e favorevoli a qualunque specie di piante e di animali.

Quanto all'ultima questione, quella, cioè, della lingua, non occorre gran che a risolverla. Le lingue spagnuola e portoghese sono le più facili a impararsi, tanto che un uomo di intelligenza appena comune le capisce dopo tre mesi di studio, dopo un anno le sa perfettamente.

I giovani che vogliono andare nell'America del Sud potrebbero prendere prima, per sei mesi, lezioni di lingua portoghese se scelgono il Brasile, spagnuola se scelgono qualunque altro dei sopradetti paesi. Qualche nozione di chimica, tanto da poter far l'analisi dei terreni, sarebbe pure molto utile.

Arrivando a Pernambuco o a Guayaquil, s'informino sulla capacità delle provincie. Quindi si mettano, per un anno o due, con qualche proprietario che insegni loro le varie operazioni del coltivamento della canna da zucchero, del caffè, del cacao, del tabacco, dell'indaco o di qualunque altro prodotto.

Quando hanno imparato bene, possono seguitare a lavorare per paghe, oppure, se sono abbastanza ricchi, mettersi a far da sè. La terra è a buon mercato, il salario ai lavoratori (che in molti luoghi sono indiani) costa poco. Il dissodamento dei terreni costa il terzo di quel che costa nelle colonie; e, una volta dissodati, i terreni rendono copiosamente.

Delle colonie, alcune sono pure da notarsi come degne della nostra attenzione, le Indie Occidentali, cioè, fertili, circondate dall'Oceano, distanti appena quindici giorni di viaggio da Londra.

« Noi siamo — conclude l'articolista inglese — noi siamo razza di colonizzatori. Volgetevi dunque, o padri, a queste ancora nuove regioni, e mandate i figliuoli vostri fidenti a qualunque di esse, fra il Cancro e il Capricorno, in America. »

***

Due parole per spiegare perchè io creda degne della nostra attenzione le osservazioni dell'articolista inglese.

Anche da noi è necessario trovare qualche nuova via per i nostri giovani delle classi sociali media e superiore.

La mania burocratica affligge il nostro Paese. La folla dei « licenziati » ogni anno dai nostri licei e dai nostri istituti tecnici si volge a domandare pane allo Stato. E lo Stato non può provvedere a tutti.

E anche quelli a cui lo Stato provvede non hanno innanzi a loro che la prospettiva di una magra retribuzione, e del logoramento dell'ingegno, delle forze giovanili, sulle polverose carte negli uffici, ove manca il sole e ove la luce non giunge che debole e pallida, ove non si respira aria vivificatrice, ma solo odor di rinchiuso.

I giovani forti, robusti, farebbero meglio, si è detto da alcuni, a rivolgersi all'agricoltura, che dovrebbe essere fonte di ricchezza pel nostro Paese. E questo è vero: pare anzi che molti incomincino a comprenderlo.

Ma e per coloro che non possono avere terre da coltivare? Come possono rivolgersi, da noi, all'agricoltura?

Non mi trovate che rimanere sia necessario o utile per amore della patria. Non è amor di patria rimanere a dissanguare lo Stato: che cosa posson fare per la patria dei giovani imberbi che stanno a languire negli uffici? L'universo intero è ormai patria dell'uomo, come luogo in cui egli possa vivere tranquillo.

E l'amore di patria vero, quello che ci fa inumidire gli occhi al passar di una bandiera tricolore, quello per cui i nostri soldati sono morti, fedeli al loro dovere, senza chiedere perchè fossero mandati a morire, questo amore non ci tiene legati materialmente alla terra nostra. Tant'è vero che i nostri soldati morti eran lontani dall'Italia.

Fatevi nel cuore un altare, sul quale venerare la nostra bandiera: e poi andate pure oltre i monti, oltre i mari e potrete fare, anche lontani, del bene alla patria, colla rettitudine delle vostre azioni facendola, rispettare. E quando tornerete, se avrete la possibilità di fare a lei altro bene colla vostra esperienza e forse anche colla vostra fortuna, più dolce vi sarà il riposo nella cara nostra terra.

Altri giovani, molti giovani, abbiamo, che si stancano degli studi prima ancora di conseguire una « licenza ». Non possono avere, così, alcun *impiego*: a far gli operai non sanno adattarsi, per quella benedetta condizione civile della famiglia. E allora? I più vanno volontari nell'esercito. Le stellette e i bottoni luccicanti abbagliano quasi sempre i giovani. E, si dice, quando si sa appena qualcosa è facile avere i galloni d'argento: qualche cosa più, e *saper fare*, e anche le spalline si possono avere. Ma poi, si vede che quelli che *sanno fare*, quelli cioè che sanno piegarsi sotto la disciplina militare, sono pochi. Si vede che i galloni da sottufficiale si possono avere, sì, facilmente, ma le spalline, no.

Ed allora: dopo 12 o 14 o più anni di servizio i sott'ufficiali hanno l'*impiego* governativo. Lire 76 87 al mese! — Sono *spostati*.

Oppure viene il giorno in cui sono disillusi e stanchi della vita militare: viene il giorno in cui una passione li accende, e non potendo (perchè ancora non hanno dodici anni di servizio) condurre all'altare la donna che desiderano, depongono la giubba dai bottoni luccicanti: viene il giorno, in una parola, in cui si fanno *borghesi*. Si trovano, necessariamente, *spostati*.

E allora che vanno ad aumentare il numero dei malcontenti: è allora che ingrossano le file del socialismo.

Innanzi a coloro che lottano, che combattono per un ideale, sia pur questo ideale un sogno, io mi scopro il capo. Ma innanzi a quelli che vanno tra le file solo perchè un altro posto non hanno saputo guadagnarsi col lavoro, innanzi a quelli che la marea sbatte sul lido, avanzi di altri lidi ove non hanno saputo acquistarsi un posto in faccia al sole, innanzi ai malcontenti, io non posso che sentirmi stringere il cuore; ed è per questo che ho scritto queste parole, che non saranno inutili se varranno a salvare un solo giovane dalla corrente dei *malcontenti*, facendogli scorgere una via in cui egli possa avviarsi.

Si dice che l'emigrazione sia un male. Ma il numero immenso di spostati, di malcontenti non è forse un male peggiore?

Del resto, l'illustre prof. Mantegazza, nel suo libro *Tenerife e Rio de la Plata*, dice: « L'Italia è già stretta da lunghi anni colla repubblica Argentina in vincoli di parentele commerciali e coloniali, e vorremmo vederli fatti ancora più intimi e più caldi. In quei paesi v'è un grande avvenire per tutti quelli che fra noi nacquero nei bassi fondi della povertà o che, nel mezzo della vita, furono schiantati da una bufera economica o morale. La bellezza del clima, le vive simpatie degli argentini per noi, le lunghe tradizioni di più secoli ci chiamano in quelle terre benedette dal genio di Colombo e da uno dei più graziosi sorrisi del cielo australe. »

E, dopo tutto, io non ho fatto che segnalare la questione, che mi pare degna di essere studiata dai padri e dai giovani.

I. B.

## L'arrivo di Félix Faure in Russia.

**L'abbraccio dello tsar — I commenti della stampa russa.**

(Dispacci da Pietroburgo alla *Stampa*).

**Pietroburgo**, 23 (*Stefani*). — Vi ha un'animazione straordinaria per la città. Una flottiglia di vapori con numerosi passeggeri, uomini e donne, è partita per Kronstadt per assistere all'arrivo di Félix Faure. Tutti portano coccarde coi colori russi e francesi. I giornali sono unanimi nel dare caloramente il benvenuto a Félix Faure.

***

**Kronstadt**, 23 (*Stefani*). — La città ed il porto sono animatissimi per l'arrivo di Félix Faure. Le navi militari e le navi mercantili portano la gala di bandiere in segno di festa.

La cittadinanza accorre numerosissima verso il porto. Moltissimi si imbarcano sopra piroscafi per andare incontro a Félix Faure. La nave francese *Pothuau* con a bordo Félix Faure, è arrivata in rada alle 11,30 ant.

***

**Kronstadt**, 23. — La nave *Pothuau* recante Félix Faure fu salutata dalle salve delle artiglierie, dagli *urrà* degli equipaggi e dalle acclamazioni di migliaia di persone accorse su piroscafi a dargli il benvenuto. Il *Pothuau* si ormeggiò presso l'*yacht* imperiale *Standard*, dal quale il granduca Alessio si recò a bordo del *Pothuau* ad ossequiare Faure e lo accompagnò a bordo dell'*yacht Alexandra*, dove lo tsar lo attendeva.

Allorchè Faure col granduca Alessio salì sull'*Alexandra*, lo tsar e Faure si abbracciarono cordialmente. Frattanto l'*Alexandra* issava all'albero maestro lo stendardo imperiale e la bandiera francese, e le navi della squadra francese salutavano colle salve d'artiglieria l'*Alexandra*, che quindi proseguiva per Peterhof. Cielo coperto.

***

**Peterhof**, 23 (*Stefani*). — Lo tsar e Félix Faure sbarcarono qui fra calorose ovazioni dell'immensa folla; poscia, sempre acclamati, si recarono coi seguiti in vettura al palazzo imperiale, dove si sono fatte le presentazioni ufficiali.

***

Peterhof, 23 (*Stefani*). — Félix Faure, appena giunto al palazzo imperiale, visitò la tzarina. Al tocco vi fu una colazione di famiglia, cui assistette Félix Faure, che poscia visitò i granduchi e le granduchesse.

### Le accoglienze della stampa russa a Felice Faure.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 15,15:

Parecchi giornali sono usciti col ritratto e la biografia di Faure in prima pagina. Lo *Swiet* (*La Luce*), francofilo appassionato, supera ogni altro nel mostrarsi entusiasmato dell'arrivo del presidente della Repubblica francese. Ha un articolone che comincia con quest'esagerazione: « La Russia intera vi attende ansiosa, fremente! »

Poi ricorda il ricevimento entusiastico di Tolone e Parigi, e termina così: « Siate il benvenuto, carissimo e grande amico dello tsar! Siate il benvenuto, capo eminente del popolo francese, che vi ama quanto noi sinceramente e cordialmente vi amiamo. La Russia vi protende le braccia fraterne! »

Alquanto diverso è il linguaggio della *Nedelia* (*Settimana*).

Ricorda quanto le visite reali ed imperiali hanno perduto di valore. La visita dello tsar a Parigi e quella di Faure a Pietroburgo non avrebbero più valore se domani, per qualche improveduta combinazione politica, gli interessi delle due nazioni dovessero subire un indirizzo diverso.

La *Novoje Vremya* e le *Novosti* inneggiano a Faure ed alla Francia, amica provata della Russia. Invitano la popolazione a festeggiare l'ospite.

Un linguaggio ben differente adopera il *Novoja Slovo* (*Nuova Parola*). Dice che l'accoglienza da farsi a Faure dev'essere quella che l'amico fa all'amico, ma non spingersi ad un fanatismo ripugnante ad un'anima anelante alla libertà.

La *Petersburger Zeitung*, organo dei tedeschi qui residenti, manda un cordiale saluto al presidente Faure, insiste però nel dimostrare che la politica nulla ha da fare con questa visita, poichè il Governo russo e quello francese sono troppo lontani dallo intendersi su quanto ha relazione col reggimento d'una nazione.

Sull'ali del telegrafo ci giunge l'eco degli urrà sonori ed unanimi che innalzarono i marinai, diritti sui pennoni delle navi russe e francesi nella baia di Kronstadt, gli urrà più o meno entusiastici con cui i moscoviti accolsero i rappresentanti dell'amica Repubblica per le vie cittadine.

La calorosa accoglienza, i lieti simposi, i grandiosi spettacoli compenseranno — speriamolo — e non tarderanno a far dimenticare a Félix Faure ed ai suoi compagni le noie ed i disagi del viaggio verso i lidi della sacra Russia. Chè non è breve nè troppo piacevole la via seguita dalla squadra presidenziale attraverso il Mare del Nord, i Lundi, il Baltico. C'era bensì una linea molto più breve e comoda: quella che per terraferma corre da Parigi a Pietroburgo senza che si abbia a scendere dal treno se non una sola volta, alla frontiera russa, per salire sovra altri vagoni.

Ma su questo cammino il presidente della Repubblica francese poteva incontrare nientemeno che qualche cortesia per parte della Corte e del Governo di Germania: meglio quindi affrontare un po' di male di mare, il pericolo di qualche burrasca e di qualche incidente come quello del *Braix*.

Fin dallo scorso mese, Caran d'Ache — il brillante caricaturista del *Figaro* — aveva sollevato l'arduo problema della via che avrebbe dovuto seguire il presidente Faure nel suo viaggio in Russia. Si trattava di evitare assolutamente l'incontro di Guglielmo II. Ma la cosa non è tanto facile come può sembrare a tutta prima, stante la continua mania di dislocazione che tormenta l'erede degli Hohenzollern. Passare per la Svezia? Ma egli vi si reca ogni estate. Pel mare? Egli è sempre in crociera pel Baltico. Per l'Austria, per l'Italia? Vi è come a casa sua. Per la Turchia? Non era stato annunciato un suo viaggio in Oriente?

Dopo lunghe incertezze, Felice Faure si decide infine a tenere la via del polo Artico, come la sola relativamente sicura. Da due anni egli emula le gesta del Nansen, quando finalmente s'imbatte in cacciatori d'orsi bianchi, alla cui testa si trova l'intraprendente imperatore di Allemagna, Guglielmo II.

Questo piccolo apologo, per quanto umoristico, spiega abbastanza bene lo stato d'animo in cui debbono essersi realmente trovati gli uomini che seggono sulla somma delle cose in Francia, quando dovettero deliberare circa l'itinerario presidenziale. Essi non potevano che sentire intimamente il ridicolo di quella impotente *coudérie* verso il vincitore, protratta omai per quasi sei lustri e che costringe il capo dello Stato francese a simili strane giravolte sulla carta d'Europa.

Ad ogni modo, compiuto il suo viaggio per quello che i francesi chiamerebbero *le chemin des écoliers*, il rappresentante della « grande nazione » è giunto in Russia. Ricominceranno le luminarie, gli spettacoli di gala, le riviste militari, come lo scorso anno a Parigi per la venuta dello tsar. E il tutto lascierà il tempo che avrà trovato, sinchè la nuova situazione, la nuova orientazione politica europea, che va sempre più delineandosi, non avrà dimostrato come poco solubile fosse la cambiale che la Francia ha creduto potere trarre sulla Russia.

### Pippo Vigoni governatore dell'Eritrea?

Roma, 23, ore 17,20. — Si vocifera che a governatore civile dell'Eritrea possa essere nominato Pippo Vigoni, sindaco di Milano (?!).

Oggi Nerazzini conferì nuovamente con Visconti-Venosta e Rudinì. Si crede che Nerazzini abbia pure presentato una lunga relazione intorno all'ultima sua missione.

***

Roma, 23, ore 20,30. — L'*Opinione* dichiara infondate le notizie sulla cessione dell'Eritrea a Società private o a Stati esteri.

### Conferenze di ministri.

Roma, 23, ore 21,25. — Stasera Rudinì e Branca conferirono lungamente.

### Rudinì non andrà in Germania.

Roma, 23, ore 20,30. — L'*Opinione* smentisce recisamente che l'on. Rudinì accompagni i Sovrani in Germania.

### La sconfitta dei crispini nelle ultime elezioni.

Roma, 23, ore 20,30. — L'*Italie* rileva come le elezioni di ieri furono una clamorosa sconfitta dei crispini, rappresentati dal Leali e dal Muratori.

### Il direttore del Debito pubblico.

Roma, 23, ore 20,30. — Fu collocato a riposo per avanzata età il comm. Novelli, direttore generale del Debito pubblico, nominandolo contemporaneamente presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di depositi e prestiti. Gli fu inoltre conferito il gran cordone dell'Ordine mauriziano.

Sostituisce il Novelli nella direzione del Debito pubblico il comm. Gaetano Durandi.

### L'agitazione nelle campagne del Lazio.

Roma, 23, ore 23,45. — Nel timore che l'agitazione dei contadini (che già assunse una certa gravità a Montecompatri e Marino) si estenda ad altri paesi del Lazio, durante la giornata s'inviarono truppe a presidiare alcune località della provincia romana. Finora non si è segnalato alcun caso di conflitto.

### I milioni del Papa.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 15,30:

Secondo il *Financial Advertiser*, il Papa mandò sabato nel pomeriggio, altre 600,000 lire a depositare nella Banca d'Inghilterra. La somma ch'egli ha in questa Banca ascende certamente a molti milioni, ma non è possibile precisarla stante la grande segretezza degli impiegati. Si sa soltanto che una gran parte di questa somma è ad interesse, ma è un interesse minimo; un'altra cospicua somma è solo in deposito e si può ritirare intatta quando lo si voglia.

### I manoscritti leopardiani.

Roma, 23, ore 21,25. — Fu inviato alla firma del Re il decreto per l'espropriazione dei manoscritti leopardiani. Dopo che saranno espropriati, sarà nominata una Commissione che sceglierà fra essi quelli inediti e quelli che dovranno essere pubblicati.

### Risultato definitivo delle elezioni politiche.

*Collegio di Bibbiena.* — Proclamato eletto Collacchioni con voti 1026.

*Collegio di Montefiascone.* — Proclamato eletto Brenciaglia con voti 1070.

Arezzo, 23 (*Stefani*). — Collegio di Bibbiena. Risultato definitivo: Collacchioni, 1097; Mugnai, 540; Muratori, 410.

### Un piemontese eletto a Velletri.

Velletri, 23 (*Stefani*). — Collegio di Velletri. Proclamato eletto Giacinto Frascara, 1696.

### L'elezione di Cossato.

Dal Comitato elettorale liberale riceviamo e pubblichiamo:

« *Valle Mosso*, 23, ore 14,50. — Confermiamo le vostre osservazioni; respingiamo sdegnosamente le inurbane parole del cav. Bellia: il nostro partito è leale e convinto, e non conosce nè vipere nè ciarlatani.

» *Pel Comitato elettorale liberale*
» Rivia, segretario »

### Le feste raffaellesche ad Urbino.

Urbino, 23 (*Stefani*). — Il ministro Gianturco visitò stamane l'Asilo d'infanzia. A mezzodì vi fu un banchetto in onore di Gianturco, che al levare delle mense pronunziò calde e vibrate parole di affetto per Urbino. Infine annunziò, fra vivi applausi, d'aver ricevuto la partecipazione telegrafica che il Re aveva nominato commendatori lo scultore Belli e il sindaco Nicolai.

Nel pomeriggio vi fu una solenne tornata della Regia Accademia Raffaello nella gran sala del palazzo ducale. Vi intervennero Gianturco, le Autorità, molti invitati e numeroso pubblico, tra cui molte signore. Il professor Corrado Ricci parlò applauditissimo di Raffaello. L'orchestra, composta di 60 professori e 40 coristi, diretta dal maestro Tango Egisto, eseguì, fra gli applausi continui, un scelto programma.

Dopo la tornata dell'Accademia, il ministro, colle Autorità e numerosi cittadini, si è recato alla casa di Raffaello. Il corteo riuscì solenne ed imponente. Alle ore 16 Gianturco è partito fra le acclamazioni della popolazione.

### Migliori notizie sulla insurrezione al confine indo-afgano?

Le ultime notizie dalle Indie ricevute a Londra sono affatto soddisfacenti. Si conferma, da un lato che una parte soltanto degli Afridi e degli Orackzai s'è sollevata; d'altra parte, la rapida concentrazione delle truppe britanniche intorno a Peshawur e Kohat, sembra avere impressionato i ribelli, o almeno trattenuto il loro primo slancio. Così sir Bindon Blood, comandante in capo delle forze inglesi, potè pervenire senza ostacoli alla parte superiore della valle di Swat, ove gli insorti parevano, pochi giorni or sono, risoluti ad opporre la più viva resistenza.

Al tempo stesso, il generale Wodehouse, che operò nella valle di Roustam, riferisce che la tribù dei Bonerwals ripassò le gole dei monti, portando seco i suoi morti e feriti.

Ciò non significa che ogni pericolo sia scomparso: in quelle contrade montuose e con popolazioni così selvaggie come sono quelle che abitano la frontiera indo-afgana, si hanno sempre a temere sorprese. Ma la notevole rapidità e facilità colla quale le Autorità indiane riuniscono, nel breve corso d'una settimana, 37,000 soldati ben equipaggiati, ben muniti d'artiglieria e cavalleria, sono evidentemente tali da impressionare i promotori del movimento insurrezionale e provar loro che la possanza britannica è presta ad ogni eventualità.

***

Simla, 23 (*Stefani*). — Si segnala una recrudescenza negli attacchi degli afridis su numerosi punti.

Si assicura che tutte le tribù afridis siansi sollevate.

### Comizio tedesco proibito in Boemia.

Asch (Boemia), 23 (*Stefani*). — Il Comizio tedesco che doveva tenersi ieri fu vietato dal Governo. Parecchi che dovevano parteciparvi varcarono la frontiera austriaca recandosi nel villaggio di Wildenau (Baviera), ma furono respinti dalle Autorità bavaresi e ritornarono ad Asch.

Avvennero disordini. Due funzionari di prefettura furono leggermente feriti. La truppa, chiesta di rinforzo, fu accolta da fischi. Parecchi arresti. Dopo la mezzanotte l'ordine fu ristabilito.

***

Pilsen (Boemia), 23 (*Stefani*). — In seguito ai conflitti tra gli studenti israeliti tedeschi e gli czechi vi furono ieri dei disordini. La truppa dovette occupare le vie. Parecchi arresti. Tre feriti gravemente ed uno leggermente.

### Il Congresso operaio di Zurigo e il riposo festivo.

**Zurigo**, 23 (*Stefani*). — Fu inaugurato stamane il Congresso operaio internazionale. Parteciparonvi 393 delegati. Vi assistette numeroso pubblico. Il presidente del Comitato svizzero Scherrer di San Gallo, diede il benvenuto ai delegati e fece il discorso inaugurale. Quindi su proposta di Liebknecht, il Comitato svizzero fu per acclamazione invitato a costituire l'ufficio di presidenza, che rimase così composto: presidente, Scherrer; vice-presidenti, Decurtins, consigliere nazionale cattolico, Sourbeck, consigliere nazionale socialista; segretario generale, Greulich, e 10 segretari e traduttori. Si è approvato poscia il regolamento del Congresso. Ai relatori fu consentito di parlare 30 minuti. Agli altri soltanto 10 minuti.

**Zurigo**, 23 (*Stefani*). — Il Congresso operaio internazionale discusse la questione del riposo domenicale. La maggior parte degli oratori si sono pronunziati in favore di un giorno di riposo settimanale e da prendersi alla domenica, mentre la Deputazione inglese chiese unanime di lasciare un altro giorno.

La discussione però terminò proclamando a grandissima maggioranza la domenica come giorno di riposo settimanale.

Il Congresso quindi decise d'inviare l'espressione della sua simpatia agli operai inglesi nella gran lotta che sostengono nella riduzione della giornata di lavoro ad otto ore.

## Il verbo politico
### DI GABRIELE D'ANNUNZIO

Diamo a titolo di curiosità amena i passi principali del discorso pronunziato da Gabriele d'Annunzio domenica scorsa a Pescara, dove è candidato politico, innanzi a duemila persone, in gran parte contadini. Lasciamo immaginare ai lettori come questi poveretti siano rimasti dopo avere udito il verbo del loro futuro deputato!

Dalle città magnifiche ove la vita si profonde nel lavoro e nel piacere, mentre le forme ideali dell'essere si sviluppano dalla profusione della vita, io torno, secondo una lunga consuetudine, alla mia terra paterna per chiederle il beneficio ch'ella non mi negò pur nei più torbidi anni della mia giovinezza; il beneficio che mi par sempre nuovo come un prodigio: la rivelazione subitanea, quasi direi la natività interiore di un mondo che, obbedendo al moto di un ordine segreto, sorge dai diversi confusi elementi in me accolti e s'illumina di luce mattutina. Sembra che soltanto la virtù di quest'aria natale possa rendere fecondo il mio spirito e che io non debba ritrovar la mia forza creatrice se non nel riudire il ritmo che regola la vita oscura della mia contrada. Essendomi immerso nelle smisurate flutte delle idee, delle sensazioni e dei sentimenti che ferve presso al termine del secolo come l'impeto dell'alluvione alla foce d'un gran fiume, tuttavia sembra che io non possa manifestar me stesso per mezzo dell'arte se non associando alle dolci spighe, ai pomi vermigli, allo sguardo pacifico dei buoi, all'odore dell'oliva premuta, al ferro dell'aratro, al mormorio delle api, alla curva dei lidi le mie passioni. Il brillare del filo di paglia nella polvere mi aiuta a scoprire l'aspetto arduo di una verità. Luminosi pensieri sollevo nella mia mente il gesto dell'uomo che trae dal forno il pane gonfio fumante e biondo al cui odore si rallegrano le case. Ed io sento dalla profondità della mia sostanza elevarsi straordinarie apparizioni quando contemplo l'agnello che poppa o ascolto dall'ombra l'alveare sonoro.

La mia anima, su cui ho versato ogni più robusto vino dell'antica saggezza e ogni più sottile essenza dei sogni nuovi; ella che nelle sue infinite peregrinazioni ha attinto gli estremi limiti imposti all'avidità del conoscere e sorvolato le cime aeree ove il ritmo della vita ideale assume una celerità ignota ai polsi umani; la mia anima è per sempre rimasta figlialmente avvinta alla primitiva genitrice. Ella non ha mai cessato di sentir palpitare in sè il genio della ragione. Una freschezza terrestre, segreta e indistruttibile, persiste nel centro del suo più forte ardore. Così in mezzo alla foresta incendiata la sorgente pullula incessante sotto le mille lingue del fuoco che la beve.

Perciò io rimango integro, fra tanto dissoluzioni, in una unità e in una pienezza che sono la mia gioia. « Il segreto dell'equilibrio per l'uomo d'intelletto sta nel saper trasportare gli istinti, i bisogni, le tendenze, i sentimenti fondamentali della propria stirpe in un ordine superiore. » In nessun tempo, in nessun luogo la luce di questa verità s'è ritratta dal mio spirito. Entrando negli intrichi dei laberinti più perigliosi io non ho mai dimenticato quelle vie larghe come fiumi, verdeggianti d'erbe e sparse di macigni, e qua e là segnate d'orme gigantesche, che discendono per le nostre alture conducendo ai piani le migrazioni delle greggi. Tendendo l'orecchio verso ignote allegrezze ed ignoti dolori che cantano per sentieri nascosti, io non ho mai dimenticato le melopee semplici e gravi, antichissime e immortali, che ondeggiano intorno alle nostre culle e intorno alle nostre bare.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Se la parola scritta potesse per un prodigio assumere le qualità sensibili delle cose che ella manifesta in simboli ideali, l'agricoltore attonito crederebbe di reggere nelle sue palme il peso del suo mondo georgico, a similitudine di quel globo che l'artefice ponea nella destra dell'imperatore effigiato. Ed a lui reduce nella sua casa di paglia o di argilla, gli strumenti rustici sembrerebbero divenuti più venerandi, e la sua acqua e il suo pane avere un novello sapore, e i canti della sua donna consacrare le opere e i giorni come inni rituali, e divine purificazioni spandersi su le sue suppellettili, su i suoi utensili, su i difformi segni impressi al suo corpo dalla fatica, su la pietra consunta della sua soglia, su la farina della sua madia, su la cenere del suo focolare. E, se io allora entrassi nella sua casa, egli si leverebbe con reverenza non come dinanzi al suo padrone, ma come dinanzi a colui che sprigionò col suo tocco l'antica virtù delle cose familiari e le rifece religiose e le rifece indicibilmente belle. Egli, che ignora sè medesimo e i suoi beni, direbbe: « Costui mi conosce, e m'insegna i miei beni. »

Questa è la mia lode. Come l'acqua e come il pane, le figure del mio stile contribuiscono a perpetuare la vita di nostra gente. Pur se a ciascuno di voi la mia opera fosse ignota, pur se nessuno di voi avesse compreso il mio linguaggio, la mia parola non sarebbe meno profondamente mescolata alla sostanza dell'anima vostra. Per se io vi sembrassi parlare oggi come uno straniero sopraggiunto da una contrada incognita, la mia parola non esprimerebbe men fedelmente il pensiero che è in voi oscuro la verità di cui voi siete inconsapevoli. Per se oggi voi disconoscete in me l'interprete delle eterne aspirazioni che sollevano la stirpe verso il suo destino, il significato della mia presenza non sarebbe meno alto e meno benefico.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

V'è nella moltitudine una bellezza riposta, donde il poeta o l'eroe soltanto possono trarre baleni. Quando quella bellezza si rivela per l'improvviso clamore che scoppia nell'anfiteatro o sulla piazza pubblica o nella trincea, allora un torrente di gioia gonfia il cuore di colui che seppe suscitarla col verso, con l'arringa, col segno della spada. La parola del poeta comunicata alla folla è un atto, come il gesto dell'eroe. E' un atto che crea dall'oscurità dell'anima innumerevole un'istantanea bellezza, come uno statuario portentoso potrebbe da una mole d'argilla trarre con un sol tocco del suo pollice plastico una statua divina. Cessa allora il silenzio che pende, come una cortina sacra, sul poema compiuto. La materia della vita non è più evocata dai simboli immateriali; ma la vita si manifesta nel poeta integra, il verbo si fa carne, il ritmo si accelera in una forma respirante e palpitante, l'idea si enuncia nella pienezza della forza e della libertà.

E' un tentativo di rivolta intellettuale il mio, contro il sopruso dei barbari. E' l'inizio di una impresa che, forse con scarso potere ma certo con grandissima fede, io vorrò condurre a termine, — se valga l'esempio di uno sforzo temerario a salvare qualche cosa bella e ideale dalla torbida onda di volgarità che ricopre omai tutta la terra privilegiata dove Leonardo creò le sue madonne imperiose e Michelangelo i suoi eroi indomabili.

Voi comprendete ora come il concetto morale del dramma considerato quale stromento di rivolta e di supremazia abbia generato nel mio spirito il proposito dell'azione civile.

Di questo novo proposito mostrano di meravigliarsi coloro i quali si piacciono di rappresentarmi come un asceta solitario che abbia innalzato un suo altare alla Bellezza eterna per offi-

vivere essi debbono metter fine al dissidio che dura tra il pensiero e l'azione; essi debbono conquistare attivamente il posto che è loro dovuto alla sommità dell'edifizio sociale. Dopo il guerriero, dopo il sacerdote, dopo il mercante venga ora colui che pensa. Dopo la forza dell'armi, dopo il potere della religione, dopo il dominio della ricchezza, sia riconosciuta la superiorità della casta in cui si raccolgono le condizioni della più alta esistenza mentale.

E' questa l'ora opportuna per una tale rivolta?

Sembra, in verità, che ricorrano per l'Italia i tempi oscuri in cui vennero da contrade remotissime i Barbari a travagliare un suolo che pure era cresciuto con la polvere degli estranei, e nella nuova ruinosa abbatterono tutti i simulacri della Bellezza e cancellarono tutti i vestigi del Pensiero. Ma la presente barbarie è peggiore e almeno più vile; perchè non ha neppure, come l'antica, la grandiosità delle violenze cieche e irresistibili.

E per colmo di onta questo fiume ha in Roma la sua sorgente massima; in quella terra Roma che doveva rappresentare in faccia al mondo «l'Amore indomabile del sangue latino alla terra latina» e [illegible] dalle sue sommità la luce meravigliosa di un Ideale novissimo.

Chi fu quegli che sognò che dai roderi inondati di tanto sangue eroico dovesse levarsi robusta di radici e di rami una nuova epopea? Noi che in una sera di settembre fummo risvegliati nei nostri letti infantili dalle grida frenetiche e dalle fanfare di gioia che celebravano la sublime conquista e ricevemmo nella piccola anima sbigottita il nome di Roma tra il rossor delle fiaccole, noi che apprendemmo dai nostri pedagoghi a venerare le cruenti imagini dei combattitori e le confondemmo con quelle che corruscavano dalle pagine di Plutarco noi ci affacciammo alla vita pieni di fede credendo di assistere al mistero di un'Assunzione sacra. E invece non fummo spettatori se non di una farsa tragica.

Quante floride giovinezze si sterilirono! Quanti occhi puri si ammalarono e non poterono più sostenere la vista [illegible] sole! Quante volontà virili caddero ai piedi d'uomini divenuti inerti e vi rimasero per sempre come le mani tronche che Erodoto vide ai piedi dei colossi di Saï!

Chi, tra gli uomini preposti al governo d'Italia, fino ad oggi, ha mostrato di comprendere l'idea verso di cui la nostra stirpe è condotta dal suo genio a traverso le vicende secolari? Niuno di costoro fu mai uomo rappresentativo del genio nazionale; niuno mai considerò con occhio lucido la somma della vita vissuta dalla stirpe fino all'ora presente per estrarne una verità antica da porre a norma degli statuti nuovi.

Tale è la verità, che io sono fiero e lieto di enunciare oggi al cospetto d'un popolo, pur contro la derisione dei Beoti: — La fortuna d'Italia è inseparabile dalle sorti della Bellezza, di cui ella è madre.

Tale è la verità sovrana che noi miriamo come l'imminente sole di quella divina e remota patria ideale dove peregrinò Dante.

Che hanno mai fatto della bellezza, dell'arte, della dottrina, d'ogni più ricco tesoro, d'ogni più nobile ornamento dello spirito italico gli uomini partecipi del governo, in tre decennii? Per quali modi hanno essi difeso, per quali modi hanno essi cercato di accrescere il patrimonio della grande coltura latina che innumerevoli generazioni di artisti e di sapienti ci tramandarono come la meravigliosa testimonianza del privilegio onde la natura fece insigne il nostro sangue? Con quali imprese favorirono essi quelle superiori apparizioni dell'energia morale che mille volte illuminarono come lampi memorabili il cielo tumultuoso della nostra storia? Ahi, che dalle loro mani inette e immonde tutto fu difformato e avvilito senza rimedio! In una contrada ardente e atroce, laggiù, oltremare, un pugno di prodi devoto alla morte combatteva non alimentato se non dall'ebrietà della gloria entro un cerchio di pietre bianche. Come lo statuario che getta il bronzo infiammato nell'impronta cava donde escirà la statua perfetta, così m'appare ansioso il capitano consapevole d'esser per compiere un'opera bella con la fiamma di quelle anime ebre.

Egualmente grandi, l'una da lungi, l'altra da presso, la Patria e la Morte erano testimoni e attendevano con un medesimo palpito il dono ideale. Ma una bassa parola attraversò il mare e interruppe la gesta. La Patria e la Morte furono deluse, in Macallè, la Bellezza fu violata, in quel cerchio di pietre bianche.

Non impunemente, non impunemente! Anche per tali delitti v'è un'Erinni. E da allora i danni e le vergogne durano.

***

Comprendetemi, accogliete la mia parola verace, o cittadini, o consanguinei. La verità che si esprime per le mie labbra è già inscritta nelle radici della vostra sostanza primordiale: ella è autoctona; ella è connessa alla struttura del paese e della gente. Il concetto ch'io ho della vita non è generato se non dalle testimonianze d'una vita anteriore più bella e più forte; le quali io riconosco nel paese e nella gente. Indistruttibile è in noi l'anima degli avi; e pur sempre le nostre energie si dirigono secondo i moti degli istinti originari.

Un'alta virtù conservatrice e ordinatrice si manifesta costante in tutte le forme della nostra vita civile.

Voi vedete dunque che io non traggo la mia espressione se non dai caratteri essenziali della mia schiatta; i quali non sono se non un istinto di conservazione e un istinto di predominio vigorosi. L'istinto di conservazione c'induce ad affermare e a difendere l'integrità della nostra persona e del nostro bene; l'istinto di predominio c'induce ad aumentare la nostra conquista sviluppando le nostre energie fino al grado supremo.

Ora una dottrina che si dice novella — ed è antica quanto l'apparita dell'uomo sull'umida crosta planetare — afferma che soltanto sotto il regime della comunità le società umane potranno attingere l'ultimo punto di lor perfezione. Spogliata della sua fronda copiosa e opaca, questa dottrina si riduce ad illustrare un carattere di vita sociale che, apparso sugli altipiani erbosi dell'Asia, ove i pastori aborigeni pascolavano le vaste greggi comuni, si propagò quindi verso l'Occidente portata dalle tribù nomadi migranti per le vie solitarie, cui il presentimento delle belle fontane indicava il loro bisogno dell'acqua.

Glorifichiamo la vita che ascende! Celebriamo le verità liberatrici! Non v'è salute e non v'è bellezza fuor dello sforzo che l'uomo compie in sua piena libertà, sprigionando dalla sua sostanza tutte le energie e volgendole nelle direzioni che gli indica il genio della stirpe, infallibile. Come quel cavaliere della gesta carlovingia, il quale ereditava il vigore di tutti i nemici abbattuti dalla sua lancia, l'uomo degno di vivere si sente accresciuto da ogni ostacolo che egli sormonta.

Giova dunque ripetere anche una volta le verità liberatrici, con alta e sicura voce: «Tanto l'uomo è più virtuoso quanto più egli si sforza di accrescere l'esser suo. La fortuna d'Italia è inseparabile dalle sorti della Bellezza, cui ella è madre. Lo spirito latino non potrà riprendere la sua egemonia nel mondo se non a patto di ristabilire il culto della Volontà Una e di ritener per sacro il sentimento che nell'antico Lazio inspirava le Feste Terminali. »

**Gabriele d'Annunzio.**

## Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,10:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, di cui si sospese sabato all'ultimo momento la pubblicazione, è uscito oggi e contiene le seguenti nomine e disposizioni:

**Stato Maggiore Generale.** — S. A. R. il Principe di Napoli è esonerato dal comando della Divisione militare di Firenze ed è nominato comandante il X Corpo d'armata (Napoli) dal 1° settembre p. v.

D'Oncieu de la Bâtie conte Paolo, tenente-generale comandante il primo Corpo d'armata (Torino), è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Bescasi Giuseppe, tenente generale comandante la Divisione militare di Cuneo, è nominato comandante del primo Corpo d'armata (Torino) dal 10 settembre — Raccagni Felice, tenente-generale comandante la Divisione militare di Verona, è nominato presidente del Tribunale Supremo di guerra e marina — Corsi Domenico, tenente-generale comandante la Divisione militare di Novara, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 1° settembre.

Dalverme conte Luchino, tenente-generale comandante la Divisione militare di Napoli, è nominato comandante la Divisione di Novara — Fenia di Cassato nobile Luigi, tenente-generale comandante la Divisione di Bari, è nominato comandante quella di Cuneo.

Barrilis nobile Felice, tenente-generale comandante la Brigata *Pisa*, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Firenze.

Malaspina Ladislao, maggior generale ed ispettore dell'artiglieria da fortezza, è promosso tenente-generale, continuando nell'attuale sua carica. — Malacria Nestore, maggior-generale e comandante la Brigata *Livorno*, è promosso tenente generale e nominato comandante la Divisione militare di Napoli — Guy Giuseppe, maggior-generale comandante la Brigata *Piemonte*, è nominato tenente-generale e comandante la Divisione militare di Verona.

Lamberti nob. Mario, maggior generale comandante la Brigata Ravenna, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Chieti — Onesti Torquato, maggior-generale comandante la Brigata Toscana, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Bari.

**Arma di fanteria.** Petrini, allievo del 3° anno dell'Accademia militare, è nominato sottotenente di fanteria con l'anzianità dal 31 gennaio 1897 e destinato all'11° regg. bersaglieri — Rossi, tenente nel 72° regg. fanteria, è trasferito nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena — Demicco, tenente nel 56° regg. fanteria, è trasferito nel 65° id. — Moretti, tenente nel 12° regg. bersaglieri, è trasferito al 1° id.

Censi, tenente di fanteria presso le truppe di Africa, è cancellato dai ruoli in seguito a sentenza emessa dal Tribunale di Asmara.

**Personale di Distretti.** — Dalzio, tenente-colonnello di fanteria (personale dei distretti) del distretto di Savona, è richiamato in servizio e nominato comandante del Distretto di Belluno — Negri, maggiore di fanteria del Distretto di Alessandria, è richiamato in servizio temporaneo presso lo stesso Distretto.

**Arma di cavalleria.** — Turinetti di Priero, capitano di cavalleria, in aspettativa a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti.

**Arma di artiglieria.** — Tasso capitano nel 20° reggimento di artiglieria, è esonerato dalla sua applicazione all'ufficio del materiale di artiglieria — Gamberini, capitano nel 20° reggimento di artiglieria, è destinato all'ufficio del materiale di artiglieria — Bianchi Despinosa, tenente di artiglieria in Africa, è trasferito all'11° reggimento di artiglieria.

**Arma del genio.** — Centurione, capitano del genio addetto all'Accademia militare, è trasferito alla Direzione del genio a Spezia — Gasco, capitano addetto alla Direzione del genio a Firenze, è trasferito alla Brigata genio ferrovieri.

**Corpo contabile.** — Concone, capitano contabile [...]

Africa, è trasferito alla Direzione del genio a Torino.

**Ufficiali di complemento e milizia territoriale.** — I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di artiglieria con l'assegnazione per ciascuno indicata:

Massobrio, del Distretto e residenza di Alessandria, è assegnato alla 5ª Brigata da fortezza; Cozza, del Distretto e residenza di Roma, è assegnato alla 4ª Brigata da fortezza; Veco, del Distretto e residenza di Roma, è assegnato alla 7ª Brigata da fortezza; Collino, id. id. di Casale, è assegnato alla 4ª Brigata da fortezza; Zaneria, id. id. di Udine, è assegnato al reggimento da montagna; Dipietro, id. id. di Potenza, è assegnato alla 6ª Brigata da fortezza; Ferroglio, id. id. di Torino, è assegnato al reggimento d'artiglieria da montagna.

I seguenti sottotenenti commissari di complemento della leva 1872, sono chiamati in servizio temporaneo per giorni 20, dal 4 settembre: Ferro, appartenente al Distretto di Savona; Grigni, del Distretto di Voghera; Zanetti, del Distretto di Genova. — Bolero, tenente nell'arma del Genio a Voghera, è chiamato in servizio per sua domanda per giorni 25 presso il 2° reggimento Genio dal 1° settembre — Gianni, militare ascritto alla milizia territoriale di Genova, è nominato sottotenente nella milizia stessa.

### Le promozioni militari.

Roma, 23, ore 21,26. — L'*Esercito* conferma che le promozioni militari si effettueranno dopo le grandi manovre. Soggiunge che, per la fine del corrente anno, dovrebbe però esplicarsi tutto il movimento organico, giusta le tabelle testè approvate.

### Il principino d'Orléans.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 11,15:

E' probabile che il principe Enrico d'Orléans rimanga al castello di Saint-Firmin sino al termine del mese prossimo; allora farà ritorno a Parigi.

Quanto alla sua partenza per l'Abissinia, il principe ancora non ne fissò la data, spera nondimeno di mettersi in viaggio col Leontieff verso il mese di febbraio o di marzo al più tardi.

### La minaccia d'un grande sciopero negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9,50:

Telegrafano da Nuova York che un gigantesco sciopero minaccia gli Stati Uniti.

Tutti i sindacati degli operai addetti alle miniere di carbon fossile furono invitati a mandare delegati ad una conferenza che si terrà a San Luigi il 30 corrente e nella quale sarà fatta la proposta di far cessare la circolazione su tutte le ferrovie, di sospendere il lavoro di tutte le officine e di arrestare la produzione del carbone, affine di forzare i proprietari di miniere a risolvere immediatamente la questione dei salari.

Lo sciopero dei minatori si è frattanto esteso anche ai bacini carboniferi dello Stato di Kansas.

La situazione diventa più minacciosa di giorno in giorno, stante la minaccia d'uno sciopero generale nel momento in cui le ferrovie americane trasportano enormi quantità di grano sulle coste dell'Atlantico.

### L'arresto d'un truffatore italiano a Parigi.

Parigi, 22 agosto.

La Polizia ha arrestato ieri l'italiano Bossi, che da oltre un anno si faceva credere rappresentante di facoltosi negozianti, e specialmente della Casa Auti di Vicenza.

Il Bossi, per truffare gli antiquari parigini, operava, d'accordo con un tale Bauer, al quale spediva, a Londra, gli oggetti preziosi che riusciva a farsi cedere qui, in cambio di tratte e di cambiali, e che venivano rivenduti a vile prezzo a negozianti di mobili e di gioielli della capitale inglese.

Le tratte e le cambiali essendo, alle rispettive scadenze, rimaste insoddisfatte, fu scoperta la gherminella, che aveva già fruttato oltre cinquantamila franchi di beneficio ai due soci, i quali avevano già esercitato il loro commercio in altri paesi ed erano stati più volte condannati in contumacia da diversi Tribunali.

Il Bossi era salito [...] pranzare insieme alla moglie ed al figlio nel *Restaurant italiano Mutti*, della rue de Papillon, e al momento in cui è stato tratto in arresto aveva acquistato per diecimila franchi di oggetti in un magazzino della Avenue de l'Opéra.

La Polizia di Londra, in seguito ad avviso ricevuto da Parigi, ha potuto impadronirsi del Bauer, che, compiute le necessarie formalità, sarà estradito.

## *La vita che si vive*

Un futuro romanziere, che pochi giorni fa ha compiuto — mi scrive — sedici anni, mi ha mandato il suo primo parto letterario, pregandomi di presentarlo alle amabili sue lettrici, perchè lo aiutino a salire i primi gradini della gloria.

Ben volentieri.

Soltanto che per ragioni di spazio sono obbligato a ridurlo a brani.

E' una crudeltà da belva, lo so, ma la necessità si impone anche alla legge.

[...]

dagli occhi e rapide scendono sulle rotonde e pallide gote.

« Qual dunque crudele dolore punge la bella signora?

***

Alla domanda risponde io colla scorta del manoscritto.

La povera marchesa « piange il suo amore perduto.

Una ladra di cuori, una ballerina, le aveva rubato l'affetto del marito.

Una lettera da lui smarrita le aveva svelato il mistero.

Invano essa lo supplicò di ridonarle il cuore.

« Ai suoi prieghi, egli non rispondeva. I baci peccaminosi della ballerina avevano più attrazione su di lui che le caste carezze della moglie. »

***

Quella lotta aveva affranto la marchesa.

« Ormai lei non sorrideva più che al pensiero della morte ablosa.

« Morire, irrigidirsi nella tomba, inabissarsi nel nulla: ecco la liberazione. »

La sua decisione era dunque presa, irremovibilmente.

« La disgraziata si alzò dal divano, e a passi lievi, come un fantasma discese nel giardino. »

Uscì da una porticina, e si trovò sulla riva del torrente, ove l'acqua scorreva rapida.

« L'infelice rimase, alcuni istanti, ritta sulla sponda, colle mani nei capelli in atteggiamento di supremo sconforto. Esitava. Poi come spinta da un ultimo disperato sforzo si gettò giù e scomparve ».

***

Per consolazione però delle anime sensibili, aggiungerò che un grosso cane il quale aveva silenziosamente seguito la marchesa, appena la vide sparire si gettò nel fiume e la riportò sana e salva sulla riva.

Attratti dai lamenti dell'eroico animale, accorrero subito i famigliari ed eziandio il marchese, il quale saputo come stavano le cose, fu pentito dei suoi falli, e promise di emendarsi.

E così.... tutti felici e tutti contenti come prima.

Tutto è bene ciò che finisce bene.

***

La festa della levatrice.

Una rinomata levatrice di Stolfe, in Germania, ha celebrato testè una festa singolare.

Dopo avere assistito alla nascita del 6000° bambino e in onore di tale avvenimento essa invitò tutti coloro che essa aveva aiutato a venire al mondo ad un banchetto nella sua casa di campagna.

Molti di questi, fra grandi e piccoli, accettarono l'invito, passando una piacevole giornata.

Quando partirono la sera fecero una processione colle fiaccole davanti alla casa della levatrice e quindi presero il treno per Berlino.

***

Un viaggiatore unico.

Questi è il signor Sutherland: un olandese che, essendo sordo e muto, fa il giro del mondo in bicicletta.

Partito da Amsterdam il 13 agosto 1895, vi è ritornato in questi giorni dopo aver attraversato la Germania, la Russia, la Turchia, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria, la Bosnia, l'Italia e la Svizzera.

Il suo foglio di via porta l'itinerario delle principali città dalle quali è passato: Amburgo, Berlino, Lipsia, Dresda, Breslavia, Ostrovo, Varsavia, Mosca, ecc.

Alla frontiera della Bosnia fu aggredito da una banda di sette bracconieri, che lo ferirono con un colpo di rivoltella alla gamba destra. Egli rispose con un altro colpo di rivoltella che uccise uno dei suoi aggressori. Raccolto dai gendarmi, fu condotto all'Ospedale di Kreuzgrate, dove rimase un mese in cura.

Dopo pochi giorni di riposo ad Amsterdam, il sordo-muto Sutherland andrà, sempre in bicicletta, eccezione fatta pei tratti di mare, nel Transwaal.

***

La penultima.

Allo stabilimento balneare.

— Ma perchè perdete il tempo? qui non c'è nulla da pescare!

— Lei si sbaglia: l'anno scorso, proprio in questo punto, mia cugina.... pescò un marito!

***

L'ultima.

— Mi hanno rubato l'orologio! — grida un signore a un bagnante che esce dall'acqua in costume adamitico.

— Lo dite a me? esclama il nudo campione. — Se mi sospettate, frugatemi!

*Io per tutti.*

**IL PAZIENTINO.**

*Soluzione precedente:* **Archi-tetto.**

*Per oggi:* Giuochi Scherzo:

Due consonanti tiene con se l'alato,
Qual suo letter gerbato?

### Contro la fillossera.

Alessandria, 21 agosto.

(Casalasco) — Come già vi informai, il Consorzio antifillosserico subalpino, in seguito ai nuovi centri di infezione [...] scoperti nello scorso anno ed anche nel corrente, ha deliberato di formare Consorzi speciali per ogni Mandamento.

Stamane il sindaco Fortunato, uniformandosi a tale deliberazione, radunò in una sala del Municipio i proprietari di vigneti per avvisare al da farsi.

Presiedeva il sindaco, il quale, accennando alla gravità della questione, stimolò i viticultori a tenersi in guardia contro l'invasione del troppo terribile afide e a segnalare prontamente ogni sospetto di infezione.

Dopo animata discussione l'assemblea approvò un ordine del giorno dell'ingegnere Buffa, e approvò pure la nomina di un Comitato mandamentale composto di 11 membri, oltre i cinque consiglieri provinciali dei due Mandamenti.

Assisteva all'adunanza il delegato antifillosserico signor Luigi Piemonte.

### Esplorazioni fillosseriche.

Aosta, 23 agosto.

(Coss.....) — Le esplorazioni fillosseriche ordinate dal Ministero nei Comuni vitati di questo circondario, hanno fornito a tutt'oggi ottimi risultati.

Furono con somma diligenza investigate le vigne dei Comuni di Chambave, Verrayes, Roz, Quart, Fénis, St-Marcel e Pollein, ed in verun luogo si rinvenne traccia d'infezione.

Le ricerche eseguite lo scorso anno dal Comitato antifillosserico piemontese, procurarono un identico risultato, ma tali ricerche essendo state eseguite saltuariamente, il Governo volle accertarsi della immunità dei detti Comuni, facendoli nuovamente esplorare con estrema attenzione.

Queste liete novelle devono rassicurare i viticultori che il fantasma fillosserico aveva impauriti e sconfortati.

In ogni modo, i tre mandamenti della parte inferiore della vallata sono grati e riconoscenti alla Direzione del Comizio Agrario, che provocò dal Governo severe ed energiche misure di isolamento della piaga fillosserica e gli fece altresì adottare il sistema *distruttivo* di preferenza al *curativo*.

Il contegno del Comizio fu altremodo commendevole. In questa città esso affrontò una momentanea impopolarità per conseguire la salutare meta prefissasi, e tutti i proprietari di terre ancora immuni dal male gli tributano ringraziamenti.

### La stranezza della fillossera.

Ci scrive X da Briga Marittima:

Nel suo accreditato giornale, data del 12, si legge una corrispondenza d'Aosta, che con stupore si scopri una infezione fillosserica in un vigneto in quel di Roca, risalente a parecchi anni, e *senza una apparenza splendida e promettevo un raccolto magnifico*. La stessa cosa si verificò nella stessa valle plaga visitata di Charvensod.

Anche a Briga Marittima accade la stessa cosa, ove le viti sono floridissime e da 4 o 5 anni si distruggono piante bellissime con florido raccolto. E dicono che la infezione risalga da circa 8 anni.

A Briga c'è un malcontento generale perchè gli agricoltori che con sacrifizi lavorano le vigne, se le vedono distruggere in piena prosperità.

Anche qui si finirà per credere che la fillossera come il diavolo, non sarà tanto brutta come la danno ad intendere, e sarebbe bene che le Autorità competenti, avanti di far distruggere verificassero bene s'è proprio il caso di recare tanta rovina agli agricoltori ed alle vigne.

*Un agricoltore.*

# DALLE CITTÀ ITALIANE

### Le rivoltelle nelle carceri.

ROMA, 22. — Dal Ministero dell'interno fu inviata la seguente circolare ai direttori di stabilimenti carcerari:

« Allo scopo di prevenire spiacevoli conseguenze che possano comunque derivare da rivoltelle od armi da taglio atte ad offendere, di cui qualche agente carcerario è risultato essere in possesso, pregasi la S. V. d'ingiungere al personale di custodia da lei dipendente di privarsi di queste armi, punendo quindi disciplinarmente quegli agenti i quali, entro un perentorio termine — ch'ella all'uopo stabilirà — non ottemperassero alle fatte ingiunzioni.

« Pel ministro: M. BELTRAMI-SCALIA. »

### Una nipote del Papa che schiaffeggia una serva.

ANZIO (Roma), [...] — Ieri, all'*Albergo della Sirena*, la contessa Pecci-[...]eni, nipote del Papa, per futili motivi, ha schiaffeggiato la propria cameriera Maria.

Questa si è messa a gridare; sono accorsi i camerieri dell'albergo e moltissimi della colonia bagnante. La [...] ha abbandonata all'atto la padrona.

### Incendio in un collegio salesiano.

CATANIA, 22. — L'altra notte si sviluppò un grave incendio nel Collegio dei salesiani di Randazzo. Fortuna volle che passarono di là alcuni giovani, i quali, dopo di aver fatto una serenata, rincasavano, altrimenti le vittime sarebbero state immense, giacchè tutti dormivano profondamente, mentre le fiamme erano spaventevoli.

Dato l'allarme dalle campane della chiesa, accorse molta gente che, con abnegazione, si diede ad un lumane lavoro che durò alcune ore.

I danni sono enormi, ma in compenso non si ebbero a deplorare vittime.

Il collegio era assicurato. Non si conosce la causa dell'incendio.

### Omicida a 12 anni.

LIVORNO (Toscana), 22. — In via della Fratta è avvenuta una grave rissa, per futili motivi, fra due giovinetti, e uno di questi, certo Orsi Luigi di Giuseppe, d'anni 12, detto *Bandiera*, ha dato una tremenda coltellata al petto al giovanetto Sardella Luigi, di anni 15, il quale, trasportato all'ospedale della Croce Verde, è morto pochi minuti dopo. L'omicida si è recato a casa e dopo avere tranquillamente cenato si è reso latitante.

### Un tafano che inoculò il carbonchio.

MILANO, 22. — Giorni sono il calzolaio Rossi Fabrizio, di anni 54, di [...]chiera Borromeo, andando a pescare venne morsicato da un tafano al braccio destro. Ieri dovette essere accompagnato all'ospedale, essendosegli sviluppato il carbonchio.

### La storica torre Ghirlandina di Modena.

MODENA, 22. — Una Commissione, composta del direttore ed ispettori nazionali per gli scavi e la conservazione dei monumenti nazionali, della Giunta municipale, dell'ingegnere-capo del Municipio, dell'ingegnere Tosi e di altre persone, ha eseguita una minuziosa visita ai lavori compiuti nella parte ottagonale della Ghirlandina, la storica torre di Modena, lavori che duravano da parecchi anni e che ora sono finalmente ultimati.

A giorni dunque la storica torre, liberata dall'involucro che per tanto tempo l'ha coperta, tornerà a destare l'ammirazione degli amatori delle cose belle ed artistiche.

### L'assassinio misterioso di un possidente.

PAVULLO NEL FRIGNANO (Modena), 22 — Ieri, mentre alcuni contadini si dirigevano verso un podere a lavorare, scorsero un uomo steso in terra in mezzo a largho pozzo di sangue, che non dava più segno di vita.

Inorriditi, corsero ad avvisare l'Autorità, che, dopo lunghe indagini, stabilì essere quello il cadavere del possidente Andrea Castinotti, e che la morte si doveva ad una fucilata sparatagli proditoriamente alle spalle.

Finora non si ha neppure il menomo indizio sull'autore dell'assassinio. Credesi, però, si tratti di vendetta.

### Irregolarità nella gestione delle finanze comunali.

Bologna, 23 agosto.

(G.) — Qui parlasi con insistenza che siano sorte delle difficoltà per la compilazione del bilancio comunale, essendosi dall'attuale Amministrazione accumulato un forte debito per lavori eseguiti pure senza l'autorizzazione del Consiglio in diversi anni. Il debito ascenderebbe ad oltre 400,000 lire.

Qui si parla di rimaneggiamento di tasse ed altri espedienti per provvedere, havvi anche chi assicura che tale somma non sarà importata nel bilancio. Se ciò avvenisse, non mancherà chi solleverà in Consiglio la questione, chiedendo in proposito le più ampie spiegazioni.

**A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC.,** *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tale comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* **giorno.**

# DALLE NOSTRE PROVINCIE

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (14)

## GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI ALFREDO DE-FERRY

VI.

[illegible]

### Spettacoli di martedì 24 agosto.

[illegible]

L. F. ARDY

## L'equilibrio sociale

[illegible]

Editori: Roux Frassati e C°, Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (105)

# IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Ma se non era la salute di Riccardo che preoccupava a quel punto Antonia, che cosa era dunque?

Quella dolce puritana soffriva finalmente dell'inquietudine che ella avrebbe voluto calmare e disciplinare in sua figliastra?

Quell'amore calmo, discreto, modello, che ella ostentava di chiamare con altro nome che quello d'amore, diveniva ... l'amore volgare, geloso, impaziente? Volendo calmare Celina, Antonia si era desta-esaltata?

La signorina di Saballian sentì il suo cuore palpitare d'orgoglio a quell'idea che le prometteva la rivincita della passione sul sentimento moderato. Ella non pensò ad accusare Antonia d'ipocrisia; trovava semplicissimo che questa dissimulasse la sua angoscia per serbar l'apparenza dell'Autorità sulla sua allieva; no, ella non pensava a rimproverarla, ma desiderava di prenderla in flagrante delitto di contraddizione.

Per otto giorni, non osando interrogarla, cercando di sorprenderla, ella abbracciava e baciava Antonia, all'improvviso, con slanci di tenerezza che la facevano trasalire; e le domandava notizie della sua salute, con una curiosità ansiosa che, per un istante, riportava la signora di Saballian alla sua dolcezza di un tempo, avvertendola che si tradiva.

Celina avrebbe voluto dirle:

— Temi di smentirti confessandomi la tua debolezza. Hai paura di perdere il frutto delle tue lezioni di saviezza se non ti mostri più ragionevole di me. Non temere, vai ti ammirerò, t'ascolterò anche di più se tu ami il tuo fidanzato, come io amo il mio, se tu ti smentisci per proclamare l'amore.

Antonia si sentiva osservata e si osservava per mantenere il suo segreto; ma non poteva impedirsi d'impallidire quando, per caso, davanti a Celina, si lasciava andare ai pensieri che la turbavano. Allora, per prevenire una domanda, per sfuggire al doppio pericolo di tradirsi da sè o di essere costretta di confessarsi, ella parlava con una volubilità insolita e fingeva un buonumore che il suo volto smentiva.

Abbiamo detto che al castello si ricevevano ben poche visite. Tuttavia il parroco, il medico del paese, per abitudine o per convenienza, venivano ogni tanto a suonare alla porta del castello. Celina si dispensava il più sovente di riceverli e lasciava quella cura a sua matrigna.

Ma ella cominciò a tenersi a far loro accoglienza da un giorno in cui, entrando improvvisamente nel salone, s'accorse d'aver interrotto la signora di Saballian mentre stava facendo una raccomandazione al dottore, il quale riponeva una carta nel suo portafogli.

Quel medico, benchè antico amico di famiglia, non era al corrente nè dei segreti d'Antonia, nè di quelli di Celina. La conversazione interrotta doveva dunque aver rapporto soltanto con avvenimenti generali.

Ma perchè allora Antonia non la metteva a parte di quel segreto? Quale avvenimento poteva nasconderle se non ... sua figlia, nè il signor D'Ambreville?

Dacchè aveva Antonia e sua figlia presso di sè, la signorina di Saballian aveva chiuso da tutte le parti l'orizzonte della sua anima per concentrare l'ardore sul doppio pensiero di sua figlia e del suo amante. Il suo patriottismo aveva deposto le armi; il mondo esteriore non era più che l'elemento vago dove agitavasi l'unico scopo della sua vita.

Non per stanchezza ella s'era disinteressata della quistione politica; da un giorno all'altro quella quistione, per lei, aveva cessato di esistere; la sua passione non sarebbe stata sincera e logica, in quel periodo del desiderio e del rimpianto, se non fosse stata egoista.

Ogni tanto, quando bisognava dare un alimento banale alla conversazione, Celina domandava:

— Ebbene, a che punto siamo? E fatta la pace? Ricomincerà la guerra?

Il più sovente ella non aspettava la risposta d'Antonia; si voltava verso sua figlia, se Giulietta le era vicina, per sorriderle e baciarla, oppure volgeva il pensiero all'assente per rappresentarselo nell'agitazione monotona della sua vita, nel deserto intellettuale che attraversava e che non riuscirebbe forse a varcare.

Celina era dunque lontana dal supporre che lo stato morale di sua matrigna potesse dipendere dalle voci di pace o di guerra; le pareva tanto impossibile che Antonia accordasse la minima attenzione a quei tumulti dell'odio, mentre aveva come lei il cuore pieno d'amore.

Tuttavia la sua curiosità insoddisfatta s'irritava sempre più ed ella decise di indagare per sapere di che si trattava.

XVIII.

Un mattino che Antonia usciva, secondo l'abitudine presa, nell'ora in cui Celina era ordinariamente occupata con Giulietta, la signorina di Saballian, abbigliata e preparata per quella spedizione, uscì dietro alla matrigna.

Antonia camminava sollecita come per recarsi in luogo dove fosse attesa; ella correva quasi. Nel viale dei platani prese per un sentiero che conduceva più direttamente al villaggio.

Davanti alla chiesa si fermò ... per entrarvi una vecchia che spazzava i due gradini della scala, vedendo venire la signora di Saballian, si scostò e stette immobile per lasciarla passare.

Celina, stupefatta, si sentì come delusa.

Era soltanto per andar a dire le sue orazioni in chiesa, nel suo banco, che Antonia usciva di nascosto? Non le bastavano più gli slanci solitari del suo cuore e ci volevano proprio, per quell'amorosa divota, delle preghiere in luogo speciale, ufficiale? Faceva ella ardere clandestinamente una candela? Compiva un voto?

Quel fremito di sdegno non durò più a lungo dell'istante in cui Antonia si fermò per dare uno sguardo alla navata dell'antica chiesa. Se aveva bisogno di pregare, la signora di Saballian doveva aver pregato con quello sguardo; sospirando, continuò il suo cammino.

Il villaggio non aveva Ufficio postale, propriamente detto; la buca delle lettere era alla porta di una bottega di tabaccaio, il quale tabaccaio vendeva francobolli, faceva commissioni officiose, extra-regolamentari al postino rurale e riceveva dei giornali, che vendeva.

Quella bottega era sulla piazza del villaggio, davanti alla chiesa. Antonia entrò ed uscì quasi subito, mentre il campanello attaccato alla porta, che ella aveva scosso entrando, dondolava ancora, suonando; non aveva ... bisogno di fermarsi a lungo; sapevano ciò che veniva a comprare e già ella lo trovava preparato. Per prenderlo ed andarsene un minuto bastava.

Uscendo, sulla soglia, Antonia si fermò, spiegò vivamente un giornale, lo percorse collo sguardo, parve attristata dalla sua lettura, spiegazzò il foglio, lasciò ricadere con scoraggiamento il braccio che aveva alzato per leggere, ed abbassando il capo, si rimise in cammino.

Celina s'era appressata e le sbarrò il passo.

— Che cosa c'è in quel giornale? — domandò ella bruscamente.

(*Continua*).

GIURIATI avv. DOMENICO

## Le leggi dell'amore

2ª edizione — 1 vol. in-8º gr. . . . . L. 6.

Innanzi tutto l'autore si occupa della emancipazione della donna, facendo notare il trattamento diverso che questa trova nella legge e che è di molto inferiore a quello riservato per l'uomo. Segue dimostrando che in Italia i matrimoni sono meno numerosi che altrove, e la loro scarsezza rappresenta la quantità inversa delle unioni ibride, onde ... la maggior ... dell'immoralità.

Indovinata e veramente geniale ... la considerazioni che fa il Giuriati sulle diverse cause d'impedimenti al matrimonio, sancite dal Codice, e su quelli che, come resto di ..., vorrebbero aggiungere i sociologi.

Accenneremo di volo alle acute osservazioni che fa l'autore sulle indagini della paternità e sul matrimonio dei preti. Ma la questione veramente capitale è quella del divorzio, sul quale anche noi in Italia abbiamo tutta una letteratura.

(IGNAZIO TAMBARO nella *Tribuna Giudiziaria*).

Trovasi presso gli editori Roux Frassati e Cº, Torino, e tutte le principali librerie del Regno.



TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e Cº